



L'AMMINISTRAZIONE COMUNICA

Il patto di stabilità e la situazione economica del Comune di Saronno

Ogni giorno riceviamo segnalazioni e richieste da parte dei cittadini per parchi con giochi danneggiati o mancanti, pulizia strade e asfalti ammalorati, marciapiedi che necessitano di manutenzione straordinaria da tempo, illuminazione stradale da potenziare...

Non solo! Dal mio punto di vista di Assessore rilevo necessità che, sebbene poco segnalate, richiederebbero altrettanta attenzione. Parlo di infissi di scuole che avrebbero dovuto essere sostituiti già tanti anni fa, come pure di barriere architettoniche da eliminare. Ed ancora: coperture in eternit da sostituire (solo poche per fortuna), e tetti di edilizia residenziale pubblica con infiltrazioni d'acqua.

La lista delle necessità è lunga ed a questa si aggiungono molte richieste di chi pensa di vivere ancora nel "paese del bengodi", quel paese dove tutto si poteva pretendere perché... "tocca al Comune". Non si sono ancora resi conto, questi cittadini, che stiamo vivendo una crisi che comporterà un cambiamento epocale, non sarà una cosa passeggera, come tante crisi del passato, ma un cambiamento del nostro stile di vita che imporrà una rivisitazione totale di quello che chiediamo alle istituzioni ed una maggior partecipazione di tutti.

Diversi cittadini, per fortuna, hanno già preso coscienza di questa situazione ed in particolare in numerose scuole i genitori si sono costituiti parte attiva, con la partecipazione del Comune, nell'opera di imbiancatura della aule. E di ciò l'Amministrazione è loro grata.

Vorrei, tuttavia, cercare di rispondere al quesito più frequente che viene posto: perché pur segnalando una necessità, che il cittadino ritiene improrogabile (ad esempio un tratto di strada privo di illuminazione pubblica o un marciapiede che dovrebbe essere completamente rifatto essendo in situazione tale da costituire una barriera architettonica) l'Amministrazione comunale non interviene?

Perché tanti piccoli e grandi interventi che la città richiederebbe per rimediare ai danni subiti dall'usura del tempo (gli investimenti), e quindi interventi su strade, giochi nei parchi, illuminazione, fognature, pozzi dell'acquedotto, serramenti delle scuole, le manutenzioni degli immobili comunali e quindi anche le scuole, e così via, perché non si affrontano?

Il problema ha un nome: Patto di stabilità. Si tratta di una legge con la quale lo Stato chiama gli enti locali alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica ovvero a ridurre il grande indebitamento che soffoca l'economia italiana.

Cosa dice ed impone questo Patto?

Esso stabilisce che i pagamenti per investimenti possono essere effettuati dal Comune solo dopo aver accertato incassi di importo corrispondente; impone inoltre, ogni anno, degli avanzi di bilancio per compensare il debito pubblico nazionale e costringere gli Enti locali ad essere più virtuosi.

Questi avanzi di bilancio, tra l'altro, non possono essere utilizzati se non per ridurre i rimborsi dei mutui.

Peraltro non tutti gli incassi sono utilizzabili per investimenti: possono esserlo solo quelli relativi al cosiddetto Titolo IV, vale a dire riscossioni che derivano, principalmente, da oneri di urbanizzazione ed alienazioni cioè vendite di patrimonio comunale come potrebbero essere gli appartamenti, i terreni, i loculi cimiteriali e così via.

La voce principale è costituita dagli Oneri di urbanizzazione ovvero dalle concessioni edilizie. Sappiamo tutti che in questi ultimi anni, causa la crisi economica, l'attività edilizia ha subito una pesante battuta d'arresto e, di conseguenza, anche le entrate comunali.

L'osservazione più ovvia che un cittadino potrebbe fare è: "Perché non fare mutui?"

Anche questo è stato preso in considerazione ma esiste un limite di legge all'importo dei mutui che possono essere contratti. Questo limite è basato sulle entrate del Comune ed è calcolato sull'importo annuale dei correlati interessi, sommati agli oneri già in essere. Limite, quindi, dell'8% per il 2012 che verrà ridotto al 6% nel 2013 ed al 4% a decorrere dal 2014.

Oggi il Comune di Saronno avrebbe ancora la possibilità di contrarre nuovi mutui tuttavia qui sorge un'ulteriore complicazione. Potremmo sì accendere nuovi mutui ma la quota di rimborso capitale ed interesse viene contabilizzata sulla spesa corrente del bilancio comunale riducendo le già limitate risorse disponibili ed aumentando il rischio di non rispetto del Patto.

Ma questo sarebbe ancora il minore dei mali. Il problema più grosso nasce dal fatto che pur avendo ottenuto l'accensione di un mutuo il Comune non potrebbe pagare i fornitori finché non avesse accertato, come dicevo sopra, incassi reali di competenza relativa agli investimenti.

E quindi siamo d'accapo.

Ed allora qual è la conseguenza?

Che il Comune può ottenere l'accensione di un nuovo mutuo ma poi non può pagare i fornitori per i quali la situazione è già estremamente pesante.

Ad oggi il debito relativo a fatture liquidabili, per la sola parte investimenti, si aggira attorno al milione di Euro con la maggior parte dei pagamenti scaduti da oltre 120 giorni.

E la legge impone pagamenti a 60 giorni massimo!

Oggi ci troviamo nella situazione paradossale di aver effettuato le gare, assegnato i lavori, ma di non poterli iniziare perché il fornitore è già creditore verso il Comune per importi significativi per lavori precedentemente effettuati.

Si tratta, in taluni casi, di imprese che rischiano il fallimento poiché non riescono più ad accedere al credito bancario, a causa delle restrizioni imposte dalle banche, e di contro non riescono ad incassare crediti legittimi dall'Ente pubblico poiché vincolato dal Patto di stabilità.

Siamo arrivati all'assurdo che l'Ente pubblico può creare disoccupazione e ulteriore crisi.

E' un problema di un'estrema gravità poiché l'amministratore si trova nella difficile situazione di non bandire gare per nuove opere oppure procedere ugualmente generando enormi difficoltà alle imprese fornitrici.

Ad appesantire la situazione lo Stato riduce, ogni anno, i trasferimenti agli Enti locali, non solo ai Comuni ma anche alle Regioni ed alle Province. Riduzione di trasferimenti che si ripercuotono, inevitabilmente, sui servizi ai cittadini.

A questo punto un cittadino potrebbe commentare: "Ma perché decidere di non rispettare il Patto di stabilità, sfiorare quindi il patto ed investire ugualmente?"

I Comuni che non rispettano il Patto vengono sanzionati. A titolo informativo ecco alcuni esempi, per comuni vicini a Saronno, di sanzioni applicate per il mancato rispetto del Patto nel 2010.

Comune	Importo sanzione €
Arluno	295.358
Ceremate	218.788
Gallarate	1.595.704
Tradate	305.138
Rovellasca	149.914

Altro esempio significativo è costituito dalla città di Torino che, non avendo rispettato il Patto nel 2010, ha ora avuto una sanzione di 38,3 milioni di Euro.

Le sanzioni comportano l'automatica riduzione del trasferimento statale dell'anno successivo e quindi una diminuzione automatica delle risorse del nuovo anno.

In aggiunta il non rispetto del Patto di stabilità ha le seguenti conseguenze:

- viene posto un limite agli impegni per spese **correnti** che non possono essere assunti in misura superiore all'importo annuale medio dei corrispondenti impegni effettuati nell'ultimo triennio.
- viene posto il **divieto di ricorrere all'indebitamento** per finanziare gli investimenti (quindi nessuna possibilità di accedere ai mutui)
- viene posto il divieto di procedere ad assunzioni di personale a qualsiasi titolo
- viene imposta una riduzione dell'indennità di funzione e dei gettoni di presenza degli amministratori comunali, che vengono rideterminati con una riduzione del 30% rispetto all'ammontare risultante alla data del 30 giugno 2010.
- deve essere tagliata la parte di salario accessorio dei dipendenti comunali.

Conseguenze, quindi, estremamente pesanti per la gestione della città e per i servizi ai cittadini qualora il Patto di stabilità non venisse rispettato.

Per fortuna ci siamo sin qui adoperati per rispettare questo Patto, e ci siamo riusciti. Siamo riusciti ad evitare maggiori tasse, a fare l'essenziale e, spesso, anche qualcosa in più.

Questa è la situazione in cui l'Amministrazione comunale si trova ad operare.

Ed allora cosa fare?

Penso che sia necessaria una maggior collaborazione fra Amministrazione comunale e cittadini i quali potrebbero collaborare ed aiutare laddove l'Amministrazione incontra difficoltà.

Lavori di imbiancatura e verniciatura, manutenzione di aree verdi, piccoli interventi di manutenzione stradale o nelle scuole, attività di presidio di parchi...e così via. Le possibilità potrebbero essere molte: se ritiene di poter fare

qualcosa per la sua Città possiamo incontrarci per discuterne. Basta una telefonata al numero 02 967 10 215 per fissare un appuntamento.

Nella speranza che Lei abbia avuto la pazienza di arrivare in fondo alla presente, e quindi aver meglio compreso le difficoltà dell'Amministrazione comunale a gestire le necessità della città, vorrei concludere con la famosa frase di J.F. Kennedy: "Non chiederti cosa il tuo Paese può fare per te, chiediti cosa tu puoi fare per il tuo Paese."

Agostino Fontana

A handwritten signature in black ink, reading "Agostino Fontana". The signature is written in a cursive, flowing style.

*Assessore Opere Pubbliche, casa e patrimonio,
manutenzione della città, servizi di pubblica utilità
e fonti di energie rinnovabili*